

Sanità:medici Anaa,da Anac contrordine su dati patrimoniali

Esteso obbligo trasmissione a dirigenza sanitaria. 'Vigileremo'

ROMA

(ANSA) - ROMA, 23 MAR - Con un "contrordine, l'Autorità Nazionale Anticorruzione Anac produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, nelle quali estende l'obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura.

Smentendo così se stessa". Lo afferma il sindacato dei medici dirigenti Anaa-Assomed.

"Non sono passati tre mesi, infatti, dal parere, sollecitato dall'Anaa, con il quale l'ANAC aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge. Ora l'ANAC, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria - afferma l'Anaa in una nota - fa marcia indietro". Dunque, "vale la pena ricordare che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura - sottolinea il sindacato medico - hanno contenuti prevalentemente professionali ed assistenziali, che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie non sono nemmeno tutte eguali, ancorchè nominalmente simili".

L'Anaa Assomed, conclude il sindacato, "si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale".

(ANSA).

CR/

S04 QBKN

AKS0089 7 SAN 0 DNA NAZ

SANITA': ANAAO, SU DATI PATRIMONIALI MEDICI ANAC CONTRADDICE SE STESSA =
'Contrordine d'altri tempi, se anticorruzione fa rima con
confusione'

Milano, 23 mar. (AdnKronos Salute) - "Con un contrordine che ricorda altri tempi, l'Autorità nazionale anticorruzione produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale, nelle quali estende l'obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura. Smentendo così non tanto l'Anaa, per la gioia di qualche solerte dirigente amministrativo, ma se stessa". Lo sottolinea il sindacato della dirigenza medica Anaa Assomed, ricordando che "non sono passati 3 mesi dal parere, sollecitato dall'Anaa, con il quale l'Anac aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge".

"Ora l'Anac, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria - si legge nella nota - fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena 3 mesi or sono" e "veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti. Declassa così, a suo giudizio e senza il conforto della norma di legge invocata, la differenza del regime introdotto dal Dlgs 33/2013 per la dirigenza sanitaria rispetto a quello previsto per la dirigenza amministrativa, senza distinguere tra la diversa portata e i diversi contenuti gestionali di diversi incarichi dirigenziali. Tenendo accuratamente al riparo gli incarichi dirigenziali dei magistrati e degli universitari, incorruttibili per definizione - incalza la sigla - con il singolare paradosso per cui nella sanità, a parità di incarico di direzione di struttura, l'obbligo sussiste se si è dipendenti del Ssn, ma non se si è dipendenti del Mius".

Per l'Anaa Assomed "vale la pena ricordare che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura, hanno contenuti prevalentemente professionali e assistenziali che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale, pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie non sono nemmeno tutte eguali, ancorché nominalmente simili. Ma tant'è, e non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare", chiosa il sindacato che "si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale. Intanto diamo il benvenuto all'Anac nel calderone della politica, in cui i ruoli sono sovvertiti e anticorruzione può fare rima con confusione".

(Com-Opa/AdnKronos Salute)

Sanità, Anaa: Contrordine Anac se anche l'anticorruzione fa confusione

Interni

Salute & Benessere

Social

11 hours ago

(AGENPARL9 – Roma, 23 mar 2017 – Con un contrordine che ricorda altri tempi, l'Autorità Nazionale Anticorruzione produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla GU, nelle quali estende l'obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali, di cui al Dlgs 33/2013, alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura. Smentendo così non tanto l'Anaa, per la gioia di qualche solerte dirigente amministrativo, ma se stessa.

Non sono passati tre mesi, infatti, dal parere, sollecitato dall'Anaa, con il quale l'ANAC aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge.

Ora l'ANAC, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria, fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena tre mesi or sono, veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti.

Declassa, così, a "refuso", a suo giudizio e senza il conforto della norma di legge invocata, la differenza del regime introdotto dal Dlgs 33/2013 per la dirigenza sanitaria (art.15) rispetto a quello previsto per la dirigenza amministrativa (art.14), senza distinguere tra la diversa portata ed i diversi contenuti gestionali di diversi incarichi dirigenziali. Tenendo accuratamente al riparo gli incarichi dirigenziali dei magistrati e degli universitari, incorruttibili per definizione, con il singolare paradosso per cui nella sanità, a parità di incarico di direzione di struttura, l'obbligo sussiste se si è dipendenti del SSN ma non se si è dipendenti del MIUR. E meno male che si voleva eliminare la disparità di trattamento.

Vale la pena ricordare che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura, hanno contenuti prevalentemente professionali ed assistenziali, che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie non sono nemmeno tutte eguali, ancorché nominalmente simili. Ma tanto è e non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare.

L'Anaa Assomed si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale. Intanto diamo il benvenuto all'ANAC nel calderone della politica, in cui i ruoli sono sovvertiti e anticorruzione può fare rima con confusione.

Pubblicità

✕

(//ad.dottnet.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2_bannerid=909_zoneid=75_cb=133303485c_oadest=%2F%2Fwww.dottnet.it%2Fminisito%2F91396%2Foptalidon)

Dietro front Anac: i medici devono comunicare i dati patrimoniali



Redazione DottNet | 23/03/2017 18:58

L'Anaa protesta: dura la reazione di Costantino Troise

Pubblicità

✕

(//ad.dottnet.it/www/delivery/ck.php?oaparams=2_bannerid=909_zoneid=75_cb=edd12407f8_oadest=%2F%2Fwww.dottnet.it%2Fminisito%2F91396%2Foptalidon)

Dietro front dell'Anac: al contrario di quanto diffuso poche settimane fa (<https://www.dottnet.it/articolo/20141/anac-i-dirigenti-medici-non-devono-comunicare-i-dati-patrimoniali//>), l'Agenzia ha pubblicato on line le Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali» **come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016" ([clicca qui per scaricare il testo completo](#)). (<https://www.dottnet.it/file/92000/anac/>)**

Per la dirigenza sanitaria si specifica che Direttori generali, sanitari e amministrativi, nonché Responsabili di dipartimento, di struttura semplice e di struttura complessa sono tenuti all'obbligo di comunicare i propri compensi e le altre informazioni contenute all'art. 14, ovvero:

a) l'atto di nomina o di proclamazione, con l'indicazione della durata dell'incarico o del mandato elettivo;

b) il curriculum;

c) i compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica; gli importi di viaggi di servizio e missioni pagati con fondi pubblici;

d) i dati relativi all'assunzione di altre cariche, presso enti pubblici o privati, ed i relativi compensi a qualsiasi titolo corrisposti;

e) gli altri eventuali incarichi con oneri a carico della finanza pubblica e l'indicazione dei compensi spettanti;

f) le dichiarazioni di cui all'articolo 2, della legge 5 luglio 1982, n. 441, nonché le attestazioni e dichiarazioni di cui agli articoli 3 e 4 della medesima legge, come modificata dal presente decreto, limitatamente al soggetto, al coniuge non separato e ai parenti entro il secondo grado, ove gli stessi vi consentano. Viene in ogni caso data evidenza al mancato consenso.

Alle stesse figure (responsabile dipartimento, struttura semplice e complessa) e solo a loro spetta poi anche l'obbligo di comunicare i compensi percepiti dall'attività libero professionale in intramoenia.

Ecco i dettagli del documento Anac (<https://www.dottnet.it/file/92000/anac/>)

Per gli obblighi di pubblicazione da applicarsi ai dirigenti del servizio sanitario nazionale occorre avere riguardo alle disposizioni contenute nell'art. 41 del d.lgs. 33/2013 («Trasparenza del servizio sanitario nazionale»).

In particolare, per l'individuazione dei soggetti destinatari degli obblighi, si precisa che con la locuzione "dirigenza sanitaria" introdotta nel co. 3 di detto articolo, devono intendersi i dirigenti del SSN, sia del ruolo sanitario che di altri ruoli, che ricoprono esclusivamente le posizioni specificate al co. 2, dell'art. 41, ovvero direttore generale, direttore sanitario, direttore amministrativo, responsabili di dipartimento e di strutture semplici e complesse.

Per la dirigenza, come sopra individuata, il co. 3 rinvia all'art. 15 dedicato agli «Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi di collaborazione o consulenza». Si ritiene che tale rinvio sia un probabile refuso dovuto a un difetto evidente di coordinamento delle disposizioni. Con la modifica apportata dal d.lgs. 97/2016 all'art. 15 è stato ridefinito, infatti, l'ambito soggettivo di applicazione della norma espungendo dalla disposizione il riferimento proprio agli incarichi dirigenziali, ora disciplinati esclusivamente dall'art. 14.

Ciò è evidente dalla medesima rubrica dell'art. 15 che fa riferimento unicamente agli incarichi di collaborazione o consulenza, e non più ai dirigenti, come nella precedente formulazione. Le misure di trasparenza disciplinate all'art. 15, ora vigente, sono dunque rivolte a tipologie di incarichi del tutto diverse da quelle specificate all'art. 41, co. 2, del d.lgs. 33/2013.

Un'interpretazione letterale dell'art. 41, co. 3, comporterebbe, nell'attuale assetto normativo della trasparenza, ingiustificate disparità di trattamento tra la dirigenza del SSN, come definita dall'art. 41, co. 2, che si troverebbe assoggettata agli obblighi di pubblicazione di cui all'art. 15 del d.lgs. 33/2013, e gli

altri dirigenti pubblici tenuti, invece, agli obblighi più penetranti previsti dall'art. 14.

Pertanto, alla luce di quanto sopra, secondo una lettura coerente e costituzionalmente orientata delle norme citate, già prospettata nel PNA 2016 (Delibera 831/2016), al fine di evitare trattamenti diversi fra comparti, il direttore generale, il direttore sanitario, il direttore amministrativo, il responsabile di dipartimento e di strutture semplici e complesse sono tenuti ad assolvere agli obblighi di trasparenza disposti dall'art. 14.

In considerazione dell'enumerazione dei soggetti tenuti agli obblighi di pubblicazione e della peculiarità della dirigenza sanitaria nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, sono da ritenersi esclusi dagli obblighi di trasparenza previsti all'art. 14 i dirigenti del SSN, a qualunque ruolo appartengano, che non rivestono le posizioni indicate all'art. 41, co. 2.

Si ritiene, inoltre, opportuno fornire un ulteriore chiarimento in merito alla formulazione dell'art. 41, co. 3, che oltre al rinvio all'art. 15 come sopra evidenziato, ha mantenuto il riferimento alle trasparenza delle prestazioni svolte in regime intramurario da considerare nell'ambito delle informazioni relative alle attività professionali, di cui all'art. 15, co. 1, lett. c).

Tenuto conto delle finalità di trasparenza perseguite dal legislatore anche nel settore sanitario, una lettura delle norme coerente con l'interpretazione sopra riportata in merito al difetto di coordinamento, consente ragionevolmente di ritenere che sia da valutare, ai fini della pubblicazione dei compensi di qualsiasi natura connessi all'assunzione della carica previsti all'art. 14, co. 1, lett. c), l'attività professionale intramoenia dei soli dirigenti individuati all'art. 41, co. 2, del d.lgs. 33/2013

Il commento dell'Anaa non si è fatto attendere (<https://www.dottnet.it/articolo/20141/anac-i-dirigenti-medici-non-devono-comunicare-i-dati-patrimoniali/>): "Con un contrordine che ricorda altri tempi, l'Autorità Nazionale Anticorruzione produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla GU, nelle quali estende l'obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali, di cui al Dlgs 33/2013, alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura. **Smentendo così non tanto l'Anaa, per la gioia di qualche solerte dirigente amministrativo, ma se stessa.** Non sono passati tre mesi, infatti, dal parere, sollecitato dall'Anaa, con il quale l'Anac aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge".

"Ora l'Anac, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria, fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena tre mesi or sono, veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale **sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti. Declassa, così, a 'refuso', a suo giudizio e senza il conforto della norma di legge invocata**, la differenza del regime introdotto dal Dlgs 33/2013 per la dirigenza sanitaria (art.15) rispetto a quello previsto per la dirigenza amministrativa (art.14), senza distinguere tra la diversa portata ed i diversi contenuti gestionali di diversi incarichi dirigenziali. Tenendo accuratamente al riparo **gli incarichi dirigenziali dei magistrati e degli universitari, incorruttibili per definizione**, con il singolare paradosso per cui nella sanità, a parità di incarico di direzione di struttura, l'obbligo sussiste se si è dipendenti del Ssn ma non se si è dipendenti del Miur. E meno male che si voleva eliminare la disparità di trattamento", prosegue l'Anaa.

"Vale la pena ricordare che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura, hanno contenuti prevalentemente professionali ed assistenziali, che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie **non sono nemmeno tutte eguali, ancorchè nominalmente simili. Ma tanto è e non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare.** L'Anaa Assomed si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale. Intanto diamo il benvenuto all'Anac **nel calderone della politica, in cui i ruoli sono sovvertiti e anticorruzione può fare rima con confusione"**, conclude la nota.

Giovedì 23 MARZO 2017

Anaao: “L'Anac fa marcia indietro e smentisce se stessa”

"Con un contrordine che ricorda altri tempi, l'Autorità Nazionale Anticorruzione produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla GU, nelle quali estende l'obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali, di cui al Dlgs 33/2013, alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura. Smentendo così non tanto l'Anaao, per la gioia di qualche solerte dirigente amministrativo, ma se stessa. Non sono passati tre mesi, infatti, dal parere, sollecitato dall'Anaao, con il quale l'Anac [aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali](#), propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge". Questo il commento dell'Anaao, in una nota stampa.

"Ora l'Anac, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria, fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena tre mesi or sono, veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti. Declassa, così, a 'refuso', a suo giudizio e senza il conforto della norma di legge invocata, la differenza del regime introdotto dal Dlgs 33/2013 per la dirigenza sanitaria (art.15) rispetto a quello previsto per la dirigenza amministrativa (art.14), senza distinguere tra la diversa portata ed i diversi contenuti gestionali di diversi incarichi dirigenziali. Tenendo accuratamente al riparo gli incarichi dirigenziali dei magistrati e degli universitari, incorruttibili per definizione, con il singolare paradosso per cui nella sanità, a parità di incarico di direzione di struttura, l'obbligo sussiste se si è dipendenti del Ssn ma non se si è dipendenti del Miur. E meno male che si voleva eliminare la disparità di trattamento", prosegue l'Anaao.

"Vale la pena ricordare che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura, hanno contenuti prevalentemente professionali ed assistenziali, che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie non sono nemmeno tutte eguali, ancorchè nominalmente simili. Ma tanto è e non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare. L'Anaao Assomed si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale. Intanto diamo il benvenuto all'Anac nel calderone della politica, in cui i ruoli sono sovvertiti e anticorruzione può fare rima con confusione", conclude la nota.

23 mar
2017

LAVORO E PROFESSIONE

Medici e trasparenza, Anaao: «Contrordine Anac, se anche l'anticorruzione fa confusione»

di Anaao Assomed

Con un contrordine che ricorda altri tempi, l'Autorità Nazionale Anticorruzione produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla Gu, nelle quali estende l'obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali, di cui al Dlgs 33/2013, alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura. Smentendo così non tanto l'Anaao, per la gioia di qualche solerte dirigente amministrativo, ma se stessa.

Non sono passati tre mesi, infatti, dal parere, sollecitato dall'Anaao, con il quale l'Anac aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge.

Ora l'Anac, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria, fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena tre mesi or sono, veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti.

Declassa, così, a “refuso”, a suo giudizio e senza il conforto della norma di legge invocata, la differenza del regime introdotto dal Dlgs 33/2013 per la dirigenza sanitaria (art.15) rispetto a quello previsto per la dirigenza amministrativa (art.14), senza distinguere tra la diversa portata ed i diversi contenuti gestionali di diversi incarichi dirigenziali. Tenendo accuratamente al riparo gli incarichi dirigenziali dei magistrati e degli universitari, incorruttibili per definizione, con il singolare paradosso per cui nella sanità, a parità di incarico di direzione di struttura, l'obbligo sussiste se si è dipendenti del Ssn ma non se si è dipendenti del Miur. E meno male che si voleva eliminare la disparità di trattamento.

Vale la pena ricordare che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura, hanno contenuti prevalentemente professionali ed assistenziali, che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie non sono nemmeno tutte eguali, ancorchè nominalmente simili. Ma tanto è e non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare. L'Anaao Assomed si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale. Intanto diamo il benvenuto all'Anac nel calderone della politica, in cui i ruoli sono sovvertiti e anticorruzione può fare rima con confusione.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

DAL GOVERNO

10 Settembre 2015

healthdesk

L'Anac: i dirigenti sanitari non devono comunicare i dati patrimoniali

Burocrazia

L'Anac: i dirigenti sanitari non devono comunicare i dati patrimoniali

redazione 17 Febbraio 2017 21:07

I dirigenti sanitari non devono comunicare i dati patrimoniali. Con la delibera assunta lo scorso 14 dicembre 2016 e depositata alla Segreteria del Consiglio il 2 febbraio scorso, l'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) ha chiarito che medici e dirigenti sanitari non sono obbligati a questo adempimento burocratico.

Da mesi, segnala una nota dell'Anaa Assomed, molte Aziende sanitarie «stanno inseguendo dirigenti medici e sanitari ancorché privi di responsabilità gestionali richiedendo i loro dati patrimoniali e quelli dei loro familiari. In alcuni casi addirittura si è manifestata l'intenzione di pubblicare questi dati, tanto che l'Anaa Assomed è dovuta intervenire con una diffida».

Pur auspicando per il futuro l'estensione dell'obbligo ai direttori di struttura e al vertice aziendale (da realizzare con una norma di legge), l'Anac ha precisato che l'obbligo non sussiste per la dirigenza sanitaria, nemmeno per i direttori generali, in quanto la norma riguarda solo la dirigenza amministrativa, e, comunque, la dirigenza sanitaria sarebbe stata quella con precisi incarichi gestionali.

Per il sindacato «del tutto assurda è stata, quindi l'ingiunzione in tal senso, inoltrata da parte di solerti Pierini con l'ambizione del primo della classe, a tutti i dirigenti medici e sanitari, ancorché privi di incarichi gestionali. Avviando, così, una marea di richieste improprie che costituiscono, e hanno costituito, di fatto, spreco di risorse per adempimenti non dovuti».

In conclusione, l'Anaa Assomed annuncia che invierà la delibera dell'Anac a tutte le Aziende sanitarie «affinché non abbiano a ripetersi per il futuro episodi del genere».

[<< Notizia precedente](#)

Per ricevere gratuitamente notizie su questo argomento inserisci il tuo indirizzo email nel box e iscriviti:

E-mail *

PANORAMA

DELLA SANITÀ

Contrordine Anac, Anaa Assomed: Se anche l'anticorruzione fa confusione

24/03/2017 in News



“Con un contrordine che ricorda altri tempi, l’Autorità Nazionale Anticorruzione produce linee guida, in attesa di pubblicazione sulla GU, nelle quali estende l’obbligo alla trasmissione dei dati patrimoniali, di cui al Dlgs 33/2013, alla dirigenza sanitaria titolare di incarichi di direzione di struttura. Smentendo così non tanto l’Anaa, per la gioia di qualche solerte dirigente amministrativo, ma se stessa”. Così l’Anaa Assomed commenta la nuova **decisione dell’Anac relativa all’obbligo dei dirigenti medici di fornire i propri redditi includendo anche i responsabili di dipartimento, di struttura semplice e di quella complessa**. “Non sono passati tre mesi, infatti, dal parere, sollecitato dall’Anaa, con il quale l’Anac” prosegue il sindacato della dirigenza medica “aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge. Ora l’Anac, forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria, fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena tre mesi or sono, veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti. Declassa, così, a “refuso”, a suo giudizio e senza il conforto della norma di legge invocata, la differenza del regime introdotto dal Dlgs 33/2013 per la dirigenza sanitaria (art.15) rispetto a quello previsto per la dirigenza amministrativa (art.14), senza distinguere tra la diversa portata ed i diversi contenuti gestionali di diversi incarichi dirigenziali. Tenendo accuratamente al riparo gli incarichi dirigenziali dei magistrati e degli universitari, incorruttibili per definizione, con il singolare paradosso per cui nella sanità, a parità di incarico di direzione di struttura, l’obbligo sussiste se si è dipendenti del Ssn ma non se si è dipendenti del Miur. E meno male che si voleva eliminare la disparità di trattamento. Vale la pena ricordare” evidenzia l’Anaa Assomed “che gli incarichi dirigenziali del ruolo sanitario, anche di struttura, hanno contenuti prevalentemente professionali ed assistenziali, che ignorano, nella grande maggioranza dei casi, ogni forma di autonomia gestionale pur conservando la responsabilità. E che le strutture sanitarie non sono nemmeno tutte eguali, ancorché nominalmente simili. Ma tanto è e non c’è peggior sordo di chi non vuole ascoltare. L’Anaa Assomed si farà premura di vigilare per evitare ogni abuso, garantendo ai propri iscritti ogni tutela, anche legale. Intanto diamo il benvenuto all’Anac nel calderone della politica, in cui i ruoli sono sovvertiti e anticorruzione può fare rima con confusione”.



► Contestazioni alla decisione dell'Anac sulla trasparenza dello stato patrimoniale dei medici

Categoria: [Sanità](#) Ultima modifica il *Martedì, 28 Marzo 2017 16:28*

Manager Asl, capi dipartimento e primari devono presentare dati sui compensi. È questa la decisione dell'Autorità Nazionale Anticorruzione oggetto di molte critiche. A replicare immediatamente è stato Anaao Assomed: "Non sono passati tre mesi dal parere, sollecitato dall'Anaao, con il quale l'Anac aveva escluso tutti i dirigenti sanitari dagli obblighi di trasmissione dei dati patrimoniali, propri e dei familiari, pur auspicando per il futuro il coinvolgimento dei soli direttori di struttura, da realizzare attraverso una apposita norma di legge. Ed ora l'Ente smentisce se stesso".

"l'Anac - sottolinea Anaao Assomed - forse tirata per la giacca da chi mal digerisce la specificità della dirigenza medica e sanitaria, fa marcia indietro e, insofferente ai tempi del Parlamento, dimentica di quanto deliberato appena tre mesi or sono, veste i panni del legislatore, cimentandosi in una esegesi costituzionale sulla disparità di trattamento che, forse, esula dai suoi compiti".

Sulla questione forti critiche sono arrivate anche dal Sindacato dei Medici Italiani (Smi).

Per Mirella Triozzi, vice segretario nazionale del Sindacato Medici Italiani e vice presidente di FVM (Federazione Veterinari e Medici), la decisione dell'Autorità Anticorruzione è "sbagliata e si rivelerà un boomerang, estendere a tutti i medici del Ssn l'obbligo di pubblicare il proprio stato patrimoniale, anche a quelli che non hanno alcuna responsabilità gestionale nelle aziende sanitarie, (cioè che non si occupano di commesse, gare, e di contrattare soggetti esterni al Ssn), avrà come conseguenza che le verifiche saranno più difficili. Sì perché il senso della legge è accertare se ci sono irregolarità, non mettere alla berlina i guadagni legittimi di migliaia di professionisti. Insomma, l'Anac interpreta la legge, forse per la pressione dell'opinione pubblica, e facendo anche dietrofront rispetto a un suo precedente orientamento, con l'intenzione di garantire trasparenza, ma otterrà un solo risultato: tutti controllati, nessuno controllato!"

"Il problema della trasparenza nella pubblica amministrazione - spiega ancora - non sono i dati patrimoniali ufficiali e pubblicabili, ma ciò che è occulto e occultato quando proveniente da illeciti, da fatti corruttivi, etc. La pubblicazione dei dati patrimoniali potrà adombrare dubbi ma risulta assolutamente inefficace nel perseguire comportamenti illeciti".

"Non solo - conclude Triozzi - l'Anac esonera da questa decisione i medici che operano nelle strutture universitarie come se quel settore del Ssn fosse immune da possibili irregolarità. Riassumendo: una decisione confusa e ingiusta, con figli e figliastri".

[Tweet](#)